

# L'ARCHIVIO DEL GEN. GIORGIO MANES

Ecco le pagine più significative dei diari e delle agende del generale Manes.

## COME DE LORENZO DIVENNE CAPO DEL SIFAR

Il primo documento è un appunto che figura nell'agenda del 1962, a cavallo tra febbraio e marzo, ma è possibile che il generale abbia utilizzato, per i suoi appunti, le agende di anni precedenti, quindi non è databile con certezza. La nota ha come titolo: "**Musco: come arrivò al SIFAR**" e va probabilmente interpretata nel senso che il generale Musco (capo del SIFAR dall'ottobre 1952 al dicembre 1955, e quindi immediato predecessore di De Lorenzo) fornisce informazioni sulla nomina del suo successore.

Questo è il testo dell'appunto: "*Dovendo fare l'esperimento di comando divisione designa nomi di Cittadini e Tiani, i quali vengono però, non si sa da chi, entrambi silurati. Min. Taviani prepara dispaccio per Gaspari. Questi è considerato creatura di Liuzzi ed allora M. corre dal cardinale Siri indicandolo come massone. S. Em. telefona a Taviani che annulla dispaccio e nomina D.L. secondo proposta fatta da ambienti della Resistenza. Pur essendo noto trattarsi di ambizioso viene considerato il minore dei mali*".

Stando a questo appunto, il ministro Taviani stava dunque per nominare il generale Gaspari alla guida del SIFAR. Paolo Gaspari fu successivamente, con Manes, tra i pochissimi ufficiali che si opposero a De Lorenzo.

Del tutto inedito è il ruolo che, secondo gli appunti, avrebbe svolto il cardinale Siri per impedire la nomina di Gaspari. È peraltro da ricordare che siamo nel 1955, epoca nella quale era molto vivo, negli ambienti cattolici, il pregiudizio antimassonico e il cardinale Siri era vescovo di Genova, la città dove il ministro Taviani viveva ed era eletto. L'aspetto al tempo stesso paradossale e divertente è che il cardinale Siri ignorava che proprio De Lorenzo era un massone convinto.

## I RAPPORTI DEL SIFAR CON IL MONDO POLITICO E QUELLO GIORNALISTICO

Molte pagine dei diari del gen. Manes sono dedicate ai rapporti tra esponenti del SIFAR e ambienti politici e giornalistici. In un brano, tratto dall'agenda 1965, il generale esamina i complessi rapporti che si erano creati nell'imminenza dell'importante avvicendamento ai vertici militari che si ebbe in quell'anno, e in particolare il comportamento del deputato democristiano Italo Giulio Caiati, che era stato sottosegretario alla Difesa nel governo Fanfani (1962) e divenne poi presidente della commissione Difesa della Camera nella IV legislatura, dal 1963 in poi.

Scrivono il gen. Manes: "*Caiati sostiene De Lorenzo nelle sue aspirazioni a capo SME (il gen. De Lorenzo fu nominato capo di Stato Maggiore dell'Esercito nel dicembre 1965. NDR) in compenso di un appoggio che l'Arma dei CC ed il SIFAR gli dovevano assicurare per la sua nomina a ministro della difesa, in sostituzione di Andreotti.*

*Chi conosce da vicino l'on. Caiati potrà trovare nel suo comportamento, nei suoi atteggiamenti e nelle sue caute confidenze la conferma a quanto sopra. La sua avversione al gen. Vedovato e in funzione del reciproco sostegno con De Lorenzo (il generale Guido Vedovato era il candidato sostenuto da Andreotti. Sconfitto, fu poi nominato capo di SME nel 1967, proprio al posto di De Lorenzo. NDR).*

*D.L. sovvenziona (con fondi SIFAR) il Borghese ed ha relazioni sia con Tedeschi che con Gianna Preda (Il primo è il direttore del settimanale, già deputato del Msi e più avanti di Democrazia Nazionale. La seconda era capo redattore dello stesso periodico. NDR). Il periodico si guarda bene dall'attaccare i carabinieri ma non risparmia, anzi attacca volentieri, Andreotti. Guadalupi (Mario Marino Guadalupi, deputato socialista, più volte presidente della commissione Difesa e sottosegretario alla Difesa. NDR) sostiene D.L. di cui ammira l'energia pur ammettendo che, per la sua spregiudicatezza politica, potrebbe essere pericoloso dargli troppi poteri in mano. Si muove per procurargli appoggi. D.L., parlando durante un viaggio in macchina con l'allora colonnello dei carabinieri S. conferma di aver disposto intercettazioni telefoniche (seguono alcune parole incomprensibili. NDR) al ministro Andreotti, soggiungendo: abbiamo anche lui in mano. Vedovato è il candidato di Andreotti ed è ritenuto più gradito all'Esercito ed anche il più preparato. Si muovono obiezioni alla sua nomina perché ha un fratello parlamentare (del quale potrebbe giovare politicamente per favorire il corpo elettorale), si rivanga una grave punizione riportata negli anni giovanili per questioni di donne. Anche Taviani sostiene Vedovato. L'imbarazzo dei governanti nella scelta (segue una parola incomprensibile. NDR) la soluzione Cigliari, escludendo i due antagonisti V. e D.L.. A Beolchini si attribuisce, per escluderlo, freddezza di temperamento e rigidità di linea di condotta eccessiva. D.L., assecondato da Allavena, muove gli ambienti di sinistra, cerca l'appoggio di Nenni. Molti anonimi contro D.L. sono stati inviati a personalità della capitale. D.L. esercita pressioni indirette al Quirinale (segue parola incomprensibile. NDR) il col. CC Fiorani che ha fatto insediare nell'ufficio del consigliere diplomatico Malfatti per influenzare questi a favore di D.L.. Fiorani è lautamente pagato da Allavena”.*

Come si vede, le posizioni in vista della nomina del capo di Stato Maggiore dell'Esercito erano molto diversificate ed esistevano corposi partiti trasversali che appoggiavano in maniera più o meno palese i candidati in lizza. Il partito delorenziano sembra avere appoggi anche nel Psi, nonostante quanto accaduto nell'estate del 1964 fosse rivolto principalmente contro quel partito. Del tutto assente, a giudicare dall'appunto, ogni valutazione sulle competenze professionali dei candidati.

## **GLI INTRIGHI ALL'INTERNO DEL SIFAR**

Tra le carte del gen. Manes in possesso della commissione Stragi vi è anche una lettera inviata, presumibilmente nel 1966, da due tenenti colonnelli al ministro della Difesa Tremelloni nella quale essi denunciano in particolare la gestione amministrativa del SIFAR fuori da ogni controllo.

Ecco il testo integrale della lettera, completa di alcune incertezze stilistiche:

*“Signor Ministro, sono ormai anni che segnaliamo una serie di irregolarità amministrative a vantaggio di una piccola "schiera" di prediletti, ma non siamo ascoltati. Lei sa benissimo che, nell'ambito delle FF.AA., esiste il Sifar oggi diretto dal Gen. Allavena, pupillo del Gen. De Lorenzo il quale lo ha promosso generale per meriti speciali, con sommo stupore di tutti coloro che non sapevano quali intralazzi nascondeva la sua promozione.*

*Orbene, poiché il SIFAR per i suoi compiti è sottratto al controllo della Corte dei Conti, molte gravi irregolarità amministrative sono compiute. L'attuale Capo di S.M. dell'Esercito, oltre ad una solida posizione economica, sfruttando le varie informazioni sulle varie personalità politiche e militari che pervengono al SIFAR come arma di ricatto, è riuscito a raggiungere - cosa mai verificata fino ad oggi - il grado di Gen. C.A. (generale di corpo d'armata. NDR) senza aver comandato neppure per un*

giorno un C.A.. Poiché la sua arma è il ricatto, gode di scarsa stima fra i pari grado, e soprattutto tra gli inferiori.

Il col. di amministrazione Luigi TAGLIAMONTE, suo fidato collaboratore e procacciatore di danaro, avvalendosi di provvedimenti ad personam, ha ricoperto nella stessa poltrona l'incarico di relatore e di capo sezione e, successivamente, da colonnello, ha continuato ad amministrare dalla stessa sedia, con ottimi risultati per la sua proprietà, il danaro pubblico.

Un'inchiesta svolta nei suoi confronti è stata messa a tacere mediante l'intervento del suo protettore e complice allora Comandante Generale dell'Arma. Altri ufficiali, per svolgere i due periodi di capo sezione e di relatore, devono non solo essere trasferiti ad enti diversi, ma anche a città diverse. Oggi il ten. col. Minerva, successore del col. Tagliamonte nell'incarico di relatore o capo sezione amministrativa del SIFAR, continua sulla traccia lasciata dal suo predecessore. Alla stessa poltrona ha svolto il periodo di capo sezione ed oggi, solo mediante un semplice cambio di timbro ma non di incarico, svolge l'incarico di relatore. Promette molto bene per una sua prossima promozione al grado superiore, anche perché, avendo parenti nella segreteria del generale Aloia, non è facilmente tacitabile.

Alla fin fine la permanenza al SIFAR vale più di una promozione se si pensa che un col. (il col. Vittorio Raspanti) rifiutò a suo tempo l'avanzamento nel ruolo normale pur di rimanere al suo posto!

Il gen. Viggiani, succeduto da colonnello all'incarico retto dal gen. De Lorenzo col grado di Generale di Corpo d'Armata, per ricambiare l'attenzione fattagli dal suo ex capo, dovette continuare a fornire soldi ed informazioni al suo protettore. Oggi il gen. Allavena, per riconoscenza verso il gen. De Lorenzo che lo promosse per meriti speciali (caso unico di promozione del genere dalla fine della II guerra mondiale) quando fu certo che nonostante il suo appoggio non poteva farlo promuovere in commissione normale, continua ad essere sfruttato come il suo predecessore e deve sborsare soldi ed informazioni al suo benefattore!

E così, avendo il gen. De Lorenzo sistemato al SIFAR i suoi fidati, controlla tutto anche se sulla carta capo del SIFAR e il gen. Allavena che dovrebbe dipendere dal gen. Aloia.

Ecco perché oggi vi è una continua campagna di stampa contro il gen. Aloia che è sovvenzionata sotto banco dal gen. De Lorenzo che mira a spodestare il suo benefattore! A parte del giudizio sul gen. Aloia, come si può giudicare un'azione del genere fatta da un beneficiato?

Perché quindi non procedere a dei controlli, se non è possibile diretti, indiretti? Controllando le assegnazioni fatte al SIFAR, cercando di avere una spiegazione di come può, per esempio, un ten. colonnello di amm.ne (vedi ten. col. Minerva) che fino a tre anni fa abitava, ed abiterà ancora per poco, in un alloggio demaniale in Via Val Padana 15, vivendo molto modestamente, con 250 mila lire al mese, riuscire di colpo ad acquistare alla moglie ed alle figlie pellicce costose, un appartamento all'E.U.R., un appartamento sulla Cassia ed abbandonare l'alloggio di cooperativa che tanto aveva brigato per averlo? Alla fine pure lui dirà che le sue condizioni economiche sono migliorate per effetto della dote avuta dalla moglie.

Non c'è bisogno di tanta arguzia per sapere come il Ten. Col. Minerva ha potuto modificare così repentinamente il suo tenore di vita!

Perciò tutti quelli che vanno al SIFAR diventano inamovibili e, vita natural durante, possono ricoprire gli stessi incarichi- specie di natura amministrativa in quanto si accattivano subito la simpatia e la complicità dei Capi - vuoi col grado di caporale che col grado di colonnello. E giusto tutto ciò? Incominciamo a far rispettare le leggi anche a quelli del SIFAR: se è prescritto che dopo due anni un ufficiale di amm. deve fare il relatore, se nei due anni precedenti ha ricoperto la carica di capo sezione, mandiamolo a fare il relatore, altrove e non nella stessa sedia. Se si difende la propria poltrona vuol dire che rende!

Altrimenti fare il relatore al SIFAR o ad altro ente è la stessa cosa!

*Ecco che noi ci spieghiamo il perché gli amministratori del SIFAR si compiacciono di fare spesso vistosi regali a questo o a quello alto funzionario o ufficiale del Ministero che può essere utile per assegnare soldi. Si controllino gli ordini di accreditamento! o per far rimandare quell'ufficiale al posto ricoperto e remunerativo! Ecco perché non ci meravigliamo più se la festa del Corpo di Amm.ne è fatta con i soldi del SIFAR ed a cura ora del ten. col. Minerva e prima a cura del ten. col. ora colonnello Tagliamonte!*

*E non creda Sig. Ministro che anche nel suo gabinetto non ci siano ricattatori! Il ten. col. Frenna è stato promosso al grado superiore ed è da anni che è sempre allo stesso posto: pero gestisce i fondi riservati del Ministro, può dare sussidi a questo ed a quello e la CORTE DEI CONTI non ha il coraggio di esplicare il suo controllo in ciò che fa il Ministro! E lei se darà adito a poter essere ricattato,*

*lo sarà quando il Frenna dovrà essere ancora promosso!*

*Non per niente chi comanda è chi maneggia i soldi. E speriamo che la Corte dei Conti voglia mettere gli occhi sui sussidi che vengono elargiti!*

*Siamo certi che vorrà far eseguire i controlli del caso in tal campo anche ricordando che spesso sagaci funzionari ed alti ufficiali figurano in missione non solo 30 giorni al mese ma anche 50 o 60 giorni al mese, facendosi rilasciare i certificati di viaggio da amici compiacenti di altro ente e quindi usufruiscono contemporaneamente di due certificati di viaggio. Non dimentichi poi che spesso funzionari civili, ai fini del rimborso di certificati di viaggio, passano anche per ufficiali!*

*Sicuro che trarrà dalla presente segnalazione quanto Le può essere utile, distintamente la salutiamo”.*

Ten. col. Mario Rossi

Ten. col. Sebastiano Verniero

## **I RAPPORTI DEL SIFAR CON LE GRANDI AZIENDE ITALIANE**

In un appunto che compare sull'agenda del 1963, alla data del 4 marzo, che contiene pero' appunti presi in epoca posteriore, probabilmente nel 1965, e' scritto:

*“Il prof. Valletta (all'epoca presidente della FIAT. NDR) e' in stretti rapporti con Allavena. Talvolta si incontra con lui a Roma nell'ufficio della REI, corso Umberto (Seguono alcune parole incomprensibili. L'ufficio REI del SIFAR era delegato ai rapporti economici e industriali. NDR). Tramite il col. Rocca (morto in situazioni misteriose nel 1967. NDR) i rapporti sono di vecchia data. Sono alla base di affari privati, (segue una parola incomprensibile. NDR) concessione FIAT e (segue un'altra parola incomprensibile. NDR) di 'interesse privato in atti d'ufficio”.*

I rapporti tra la Fiat e il colonnello Rocca sono noti da tempo. Nell'istruttoria condotta a suo tempo dal pretore Raffaele Guariniello vi è tra l'altro l'interrogatorio di un ufficiale del SIFAR, Vittorio Avallone, che parla di un rapporto triangolare tra il colonnello Rocca, il prof. Valletta e Luigi Cavallo. Afferma Vittorio Avallone:

*“Sino a quando il Rocca rimase in servizio, il Cavallo fu in rapporti con lui. Penso che il rapporto del Cavallo con il Rocca costituiva la premessa indispensabile per il suo lavoro per Valletta”.*

Gli appunti di Manes introducono una componente affaristica, sulla quale il generale torna più volte. Ma i rapporti del SIFAR con i grandi complessi industriali non si esauriscono con quelli stabiliti tra Allavena e la Fiat. Nei diari di Manes vi sono accenni a un uso che l'ENI avrebbe fatto dei "servigi" del

SIFAR. In un appunto dell'ottobre 1966, su informazioni pervenute al generale nell'aprile precedente, Manes scrive:

*“Il SIFAR fa intercettazioni telefoniche anche per conto dell'ENI: Cefis chiede 'radiografie' a Guerrazzi su determinate persone. Sembrava del tutto cessato invece riprende”.*

E' da rilevare, peraltro, che in un appunto che compare nel diario 1967, il generale, parlando del fratello di Allavena, riprende l'argomento delle "radiografie".

Scrive Manes: *"Giancarlo Allavena, fratello del consigliere di Stato, ha ottenuto una agenzia AGIP in via (segue una parola incomprensibile. NDR) Brescia (Cefis).*

*Questi ha in Fontanella Borghese n. 5-7 un ufficio che non ha alcuna denominazione che richiami l'ENI, che serve per mantenere le relazioni e i contatti in campo politico, per i finanziamenti dei partiti, per contatti telefonici. Da lì partivano le richieste di 'radiografie'(informazioni). Cefis è legato a D.L. che lo avrebbe sostenuto in vicende di carattere pseudo-giudiziario (chiamata del Procuratore Generale). Conferma dei rapporti di Allavena con Cefis”.*

A proposito di rapporti servizi segreti-ENI, è il caso di ricordare che a metà anni settanta emerse, da inchieste giornalistiche, che il SID (nuovo nome del servizio segreto militare. NDR) continuava a consegnare periodici rapporti riservati a Cefis. L'utilizzazione di delicate strutture dello Stato da parte di potentati economici e grandi complessi industriali è dunque una costante, almeno per quanto riguarda gli anni Sessanta e Settanta, della vita politica ed economica italiana.

## **I RAPPORTI DI ALLAVENA CON IL MEDICO DI TOGLIATTI**

In altri appunti del gen. Manes vengono affrontati i rapporti tra il gen. Allavena e persone insospettabili, come il prof. Mario Spallone, medico personale di Togliatti.

Scrive Manes in un appunto del 1965: *“Spallone amico e collaboratore di All. (abbracci affettuosi, tu, clinica Villa Gina, vicino EUR) (giorno prima che A. partisse per Monaco, circa metà' di ottobre 65) su chiamata telefonica di Spallone, verso le ore 19 (seguono due parole incomprensibili. NDR) per dimostrare a Spallone l'amicizia e per riferire su incarico dato da A. a S. qualche tempo prima e per trovare il pretesto per raccomandare Evelina, che però' era riluttante perché S. è comunista. E. disse che solo il capo dello Stato poteva fare qualcosa. S. disse che se voleva poteva parlare al capo dello Stato (seguono alcune parole incomprensibili. NDR) perché lui ha in mano situazione in quanto Alla. è stato qui a pregarmi di interporre i buoni uffici presso Nenni, Saragat e influenti amici di sinistra per ottenere nomina a capo di S.M.E. di D.L.. Questa sua possibilità (di S.) gli derivava dal ruolo preminente svolto nella nomina di Saragat presso le sinistre perché era come medico in grado di frequentare le case dei vari esponenti.*

*S. diceva che All. gli prospettava vantaggi (segue un rigo illeggibile. NDR) amministrato maggior numero di milioni di cui avrebbero perciò beneficiato All. e Sp.”.*

In altro appunto, sempre del 1965, il gen. Manes scrive:

*"Spallone dice che sabato 23 Nenni e Allavena l'avrebbero dovuto incontrare a Formia e nel pomeriggio fermarsi a Castelporziano per eventuale incontro con Saragat prima partenza questi per MI. Sp. disistima De Lore. e dice che nelle alte sfere sono note le accuse che gli vengono rivolte.*

*Ritiene però utile (per i comunisti) tenerlo buono. Cognata Allavena, sorella di Amelia, ricoverata nella clinica Gina e salvata da Sp. dimostra intimità e sentimenti. Padre di Spallone, sindaco Lecce dei Marsi, denunciato per interessi privati in atti di ufficio, ricorse al fratello di Ev. ex compagno di scuola, segretario capo Procura di Avezzano (segue parola incomprensibile. NDR) ed è arrivato bene. Spallone è amico di alti magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura. Sp. deve aver informato All. di contatti di Americani parrebbe ad alto livello per appoggiare socialisti e (segue parola incomprensibile, forse 'socialdemocratici'. NDR) cercando anche proseliti tra il Pci per realizzare maggioranza sinistra (tra poco saremo al potere noi comunisti buoni), USA verso alti esponenti di sinistra italiani non del governo, con sezioni informative. Nenni avrebbe avuto fondi da loro (come prima Saragat)".*

L'amicizia tra il prof. Spallone e il generale Allavena era già venuta alla luce nel gennaio 1991, quando furono resi noti i documenti della Commissione parlamentare sui fatti del giugno-luglio 1964. Fu proprio *L'Unità* a pubblicare abbastanza estesamente notizie su questo rapporto e anche su episodi specifici, che però furono smentiti recisamente dall'interessato. Le pagine del diario di Manes aggiungono particolari non noti.

## **SUI PROPOSITI DI RIVINCITA DI DE LORENZO NEL CASO FOSSE STATO DESTITUITO.**

Tra i documenti consegnati mesi addietro alla magistratura dai familiari del generale Manes vi è un appunto che sembra redatto nel periodo (aprile 1967) in cui De Lorenzo stava per essere destituito dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito. L'appunto evidenzia che il generale godeva ancora di appoggi più o meno occulti.

Scrive infatti Manes: "*D.L. mantiene con l'Arma CC stretti contatti. I più alti gradi devono a lui le promozioni, sono cioè sue creature e lo [segue parola incomprensibile, NDR] anche perché egli assicura che mercé appoggi politici intramontabili sarà presto di nuovo al potere. Il Comando generale è tuttora in suo potere. Solo [segue una parola incomprensibile, NDR] sono le attribuzioni del vice. Ostenta dimostrazioni di solidarietà. Spinge la stampa di sinistra e di destra, fa circolare insinuazioni su avversari, cerca di incoraggiare i seguaci, dice che se dovesse lasciare l'Esercito assumerà importanti posti nell'industria o in organismi importanti.*"

Le successive frasi dell'appunto sono poco comprensibili. Esso comunque riflette efficacemente l'atmosfera di quel periodo. L'ultima affermazione di De Lorenzo, relativa alla possibilità di assumere importanti incarichi in caso di allontanamento dall'esercito fu confermata dai fatti. Il 14 aprile 1967 il consigliere di Stato Andrea Lugo, capo di gabinetto del ministro della Difesa Tremelloni, si recò nell'ufficio di De Lorenzo latore di una proposta che aveva certamente un avallo in sede governativa: il generale avrebbe dovuto dimettersi dalla carica; in cambio, una volta calmatesi le acque, il governo gli avrebbe concesso un incarico di particolare rilievo, quello di ambasciatore in Brasile o, sembra, in Giappone. Era un'offerta tendente a insabbiare il caso. Solo dopo il rifiuto di De Lorenzo, l'indomani, il consiglio dei ministri decise la destituzione del generale dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito. De Lorenzo non ebbe l'incarico di ambasciatore ma entrò in Parlamento nelle file monarchiche prima e missine poi.

## **I RETROSCENA DEI MESI SUCCESSIVI ALLA DESTITUZIONE DI DE LORENZO.**

In un appunto che compare nel diario 1967 il generale Manes tratteggia i propositi e le mosse del generale De Lorenzo nei mesi successivi alla sua destituzione dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Tra l'altro nell'appunto si rivela che De Lorenzo fornì a Parri un documento della Cia. Sembra riferirsi al rapporto CIA datato 5 luglio 1963 sull'attività di fascicolazione del ministero dell'Interno che, pubblicato sull'*Astrolabio*, suscitò molto clamore e una risentita lettera di Scelba. Il documento comparve sul numero 41 del settimanale, del 15 ottobre 1967, e coincide quindi con l'appunto di Manes, che è scritto alla data del 21 ottobre dello stesso anno.

Questo è il testo dell'appunto: "*Tav.*[sta probabilmente per Taviani; seguono alcune parole incomprensibili, NDR] *a Moro, Rumor e altri esponenti d.c. che lo vogliono estromettere, ha spinto D.L. al passo lettera a Parri e documento CIA, e alla querela contro l'Espresso. D.L.* [segue una parola incomprensibile, NDR] *il proprio rilancio, dice che la D.C., cioè Tav. gli avrebbe offerto posto nelle liste elettorali. Sostiene così il morale dei suoi seguaci. Egli farà una campagna elettorale avvalendosi di* [segue parola incomprensibile, NDR] *e di appoggi d.c.. Conta di dimostrare la malafede di 3M* [Roberto Tremelloni, ministro della Difesa, NDR] *e di coloro che hanno contribuito a farlo cadere in disgrazia, attraverso un esito favorevole delle querele all'ABC, di quella all'Espresso per la quale ha chiesto testimonianze di Moro, Taviani, Aloia, i quali non potranno che negare il tentativo di colpo di stato per* [segue una parola incomprensibile, NDR] *se stessi e la DC, e successivamente di* [segue una parola incomprensibile, NDR] *il ricorso al Consiglio di Stato. Sarà così pienamente riabilitato e chiederà reintegro* [segue parola incomprensibile, NDR]. *Nella causa all'Espresso (avv. Crisafulli dif.)* [segue parola incomprensibile, forse 'cercherà' NDR] *di sporcare più persone che può onde intimorire le personalità che ha citato a testimonianza perché lo difendano. E' stato lui a fornire la lettera della CIA.* [seguono alcune parole incomprensibili, NDR] *che si vantava avrebbe mostrato al momento opportuno. Cap. Biggio la avrebbe portata a Parri. A questi, D.L. cerca di dimostrare di essere stato solo uno strumento manovrato dai politici, in modo che lo stesso Parri attacchi quei politici che lui gli addita e che sono a un tempo avversari di Tav.*"

## **ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE VICENDE CHE LO VIDERO INVOLONTARIO PROTAGONISTA.**

Nel diario 1968 del generale Manes vi sono alcune pagine di amare considerazioni sulle vicende nelle quali egli, per aver fatto fino in fondo il suo dovere, subì persecuzioni e vessazioni. L'appunto sembra, con ogni evidenza, scritto subito dopo la sentenza del 3 marzo 1968, quando il Tribunale di Roma, nonostante il parere contrario del Pubblico Ministero Occorsio, giudicò i giornalisti Scalfari e Jannuzzi responsabili di diffamazione aggravata nei confronti di De Lorenzo, per una serie di articoli comparsi l'anno precedente sull'*Espresso*, nei quali venivano per la prima volta rivelati i particolari degli eventi del giugno-luglio 1964.

Scrivono dunque Manes: "*Se è, secondo la sentenza, proprio il rapporto Manes che smonta le fantasiose accuse del colpo di Stato (ed ogni conseguente sospetto su Segni), come mai tutta questa avversione della DC? E' anche questo un ricatto di D.L. che tiene in pugno alcuni degli esponenti D.C.. Mentre si stava riconoscendo al M. il merito di aver chiarito certe situazioni (on. Leone sa!), come mai 3M* (Tremelloni, NDR), *al quale M. ha sempre - anche se invano - segnalato tanti abusi, dopo averlo tenuto in carica, fa il gesto vile di sottoporlo ad inchiesta formale, che proprio l'inchiesta Lombardi non giustifica? Vuole vendicarsi di M. che lo ha spesso francamente messo in guardia e sfrutta l'odio D.C. malamente informato e ricattato da D.L. e dai suoi. Si dà retta ai briganti. E' ottimo il pretesto dell'inchiesta formale per rinviare (mandare tutto all'aria). Ha deciso che darà le dimissioni e parlerà.*

*Campagna sferrata da D.L. con i suoi testimoni. Markert, Celi, Cento. Dicono cose che non stanno né in cielo*

*né in terra (A.G. ordini...) Autonomia dell'Arma di fare piani di o.p. a insaputa PS. Di potere del SIFAR [segue parola incomprensibile, NDR] per o.p.. Puntano su presenza di M. a riunione del 15 giugno [seguono alcune parole incomprensibili, NDR]. Convocati o informati con lettera il giorno prima tacciono di gravi circostanze che sono state artificialmente coperte dal segreto e coprono invece solo colpevolezze personali. Dalla Chiesa rimangia e smentisce. Sono stati tolti con gli omissis elementi che consentono di occultare responsabilità quali quelle di aver redatto a macchina e poi riportato a Roma da Celi. Potrò ad ogni momento impugnare alcune cose per dimostrare la colpa dei testi. Mi hanno lasciato in mano la chiave. Lo sa il Pres. del Consiglio che ha incaricato Manzari di stabilire gli omissis? Andrà tutto per aria se faranno soprusi. Perché Moro ascolta tutto quello che gli dicono su di me, le peggiori calunnie. Cercano di farmi passare per l'uomo delle sinistre perché ho fatto la Resistenza. Pino Romualdi. Mi attribuiscono tutto, specie di aver fatto il mio dovere. E' più che mafia. [Seguono alcune parole incomprensibili, NDR]. Evangelisti parla contro di me alla commissione: è nelle mani di D.L. così' come lo sono altri che oggi devono obbedire ai suoi ordini"*

## **ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL COMPORTAMENTO DEL GENERALE CIGLIERI.**

Nel diario 1967 del generale Manes vi sono varie pagine dedicate al comportamento del generale Carlo Ciglieri, Comandante generale dell'arma dei Carabinieri dal 1966 al 1968. Nell'appunto che presentiamo viene esaminato il suo comportamento quando cominciarono a circolare notizie circa gli eventi del 1964 e lo stesso generale Manes fu incaricato di svolgere un'inchiesta e di preparare un rapporto sulla vicenda. L'appunto fornisce anche una panoramica delle posizioni di vari generali che ebbero una parte in quegli eventi.

Scriva il generale Manes: "*Considerazioni sul comportamento C. (durante il viaggio per Jesolo). Nel rapporto a 3M di C. [segue una parola incomprensibile, NDR] dimostra che i CC non dicono la verità. Egli si è deciso, su mia insistenza, a [segue una parola incomprensibile, NDR] la circostanza che i nominativi delle persone pericolose (da arrestare) erano forniti dal SIFAR. Davanti ai generali di divisione Celi, Fiore, Markert, Buccheri gli affermai la necessità di dire tutta la verità al ministro: ciò ribadii nel mio ufficio ai predetti e al generale Loretelli [seguono in parentesi alcune parole incomprensibili, NDR]. Lo ha poi ridotto così il rapporto? In ogni caso si sarebbero tacite circostanze molto importanti che significano alterazione della verità: Cento (su richiesta di D.L. e certo con il consenso di C.) si è rivolto a diversi ufficiali dell'Arma perché non parlino di quanto avvenne nel 1964 limitando a dire cose lecite. Z. [probabilmente il generale Cosimo Zinza, che nel 1964 comandava la legione di Milano, NDR] dice che ne parlò ad Azzari che reagì rifiutandosi: interrogare Azzari. P. dice che ne parlò a Markert che disse che bisognava dire verità: Markert è elusivo. Dalla Chiesa non fa cenno di aver avuto direttive in tal senso (ha detto in dettaglio tutte le cose che Mingarelli e Bittoni confermano) ma Bittoni dice che Cento lo ha chiamato per fargli questa raccomandazione.*

*Bittoni dice tutta la verità (lo ha detto a Ciglieri del quale è dalla [segue parola incomprensibile, NDR] devoto) e afferma che Cento telefonò a mezza Italia: a Celi, a Palumbo gen. che invece è [segue parola incomprensibile, NDR] di dire la verità (lo ha visto a Firenze domenica scorsa). Vendola, tacendo partecipazione del SIFAR alle riunioni e redazione elenchi, conferma implicitamente di aver ricevuto direttive in proposito da Celi. Si nasconde la verità: ordine di D.L. e consenso Ci il quale dopo avermi*



*dato incarico di far presto, mi dice di non chiedere, di non far firmare dichiarazioni, di prendere con calma la richiesta [segue una parola incomprensibile, NDR] fino al 10 giugno, fino al 15."*

## **LA PERSONALITÀ DI CIGLIERI.**

Negli appunti del generale Manes, all'interno della busta denominata "C" vi è un profilo del generale Carlo Ciglieri, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri dal 1966 al 1968, poi comandante designato della III armata, successivamente deceduto in un incidente stradale rimasto inspiegato e inspiegabile. La figura di Ciglieri emerge come quella di una persona debole, estremamente influenzabile, incapace di resistere alle pressioni dei superiori. E' una caratteristica che introduce anche elementi di riflessione a proposito della morte del generale, quasi sicuramente non dovuta a cause naturali. Alla luce delle considerazioni espresse nel documento è lecito avanzare l'ipotesi che il generale fosse, per motivi non noti, condizionabile. La decisione di provocare la sua morte potrebbe essere la conseguenza di un tentativo del generale di affrancarsi dai condizionamenti. Ma di ciò non vi è ovviamente alcuna prova.

*Si legge nel documento: "La soggezione del gen. Ciglieri allo Stato Maggiore si manifesta in forme sempre più aperte. Nei giorni scorsi, prima decade di settembre, dovendo determinare trasferimenti di alti ufficiali dell'Arma, per sfuggire a forti pressioni dei capi di S.M.D. e di S.M.E., ricorse per appoggio al Ministro della Difesa. Pur essendo stato incoraggiato da questi ad esercitare legittimamente le sue mansioni di comandante generale, non riuscì a sottrarsi a nuove e più perentorie imposizioni dei predetti. Tornò infatti il giorno successivo al Ministro per comunicargli di essere costretto a rinunciare alla sua azione autonoma non sentendosela di "rompere" con i suoi superiori militari, preferendo mutare le sue decisioni - pur non condividendo quelle impostegli - anziché contrariarli. Questi episodi si vanno moltiplicando. Il gen. Ciglieri vive in preda a preoccupazioni, nella ricerca affannosa di compromessi per conciliare le più diverse ed esose richieste. Sono in molti che lo comandano ed egli è perciò costretto a ricorrere ad assurde transazioni ed a temporanei ripieghi per tacitare ognuno, scontentando poi tutti e pregiudicando gli interessi del servizio. L'Arma è in balia di continue pressioni da parte di esponenti che cercano di assicurarsene il controllo per finalità politiche, sistemando elementi propri nei posti chiave. E questi esponenti fanno leva sui capi di S.M..*

*A tutto ciò il gen. Ciglieri non è capace di opporsi, per la sua vocazione spiccata ad assoggettarsi alla volontà altrui, abdicando ai suoi poteri e sfuggendo alle responsabilità che gli competono, lasciando che facciano altri in sua vece.*

*L'Istituzione va oggi alla deriva, anche se attenuato (non scomparso) è il nefasto influsso del gen. De Lorenzo. Questi però continua ad essere tutelato dal gen. Ciglieri, con l'insabbiamento di denunce per reati e abusi la cui responsabilità risale a lui ed ai suoi protetti".*

## **SULLE INDAGINI OCCULTE DEL SIFAR IN FAVORE DELLA PRESUNTA INNOCENZA DI FENAROLI.**

Tra i documenti del generale Manes, nella busta denominata "C", c'è un appunto che dimostra come gli interventi illegali del SIFAR spaziassero anche in campi insospettabilmente lontani da quelli d'istituto. Vi si parla infatti di un'attività del servizio alla ricerca di prove dell'innocenza di Fenaroli, il geometra condannato all'ergastolo quale mandante dell'uccisione della moglie. E' difficile immaginare i motivi che possono aver spinto il servizio ad interferire in un'istruttoria su un delitto di natura personale;

l'unica ipotesi che si può avanzare è che vi fossero rapporti tra il generale De Lorenzo e l'avvocato Carnelutti, difensore di Fenaroli.

Ecco l'appunto: *"NOTIZIE UTILI. E' noto che durante gli accertamenti della Commissione d'inchiesta sul SIFAR sono stati ascoltati diversi testimoni che hanno riferito su un particolare caso di "deviazione" dai compiti istituzionali del SIFAR, avvenuto nel 1959, su esplicito ordine del generale De Lorenzo. Si tratta di un'indagine condotta da un ufficiale del SIFAR (allora capitano Guido Giuliani) insieme con un avvocato dello studio legale di Carnelutti, per raccogliere presunti elementi di innocenza a favore del noto geometra Fenaroli. Dopo circa una settimana di ricerche in varie località della Brianza, venne attuata in una stanza di un noto albergo di Milano (Duomo) la registrazione clandestina di una conversazione riferentesi al caso Fenaroli, mediante l'installazione di microfoni occulti ad opera di un tecnico specializzato del controspionaggio di Milano (brigadiere Moggio).*

*L'episodio citato è uno dei tanti emersi nelle indagini sul SIFAR ed è certamente di carattere secondario e marginale. Ma dal suo esame si possono rilevare ben tre reati:*

*1 - turbativa delle indagini dell'Autorità Giudiziaria perché è ben noto che in quell'epoca era in corso una regolare istruttoria formale;*

*2 - peculato per distrazione, perché all'ufficiale furono corrisposte le indennità d'uso per tutta la durata del servizio, pur trattandosi di esigenze del tutto private;*

*3 - uso indebito di mezzi dell'amministrazione dello Stato. Se il tribunale, che ha giudicato con tanto candore la vertenza De Lorenzo - Espresso, fosse venuto a conoscenza di questo e di altri episodi del genere avvenuti a Roma, sarebbe stato certamente più cauto nel trarre conclusioni tanto favorevoli alla dirittura morale e professionale del principale querelante.*

*E' probabile che nella relazione della Commissione Beolchini originale (cioè non nel testo accuratamente censurato trasmesso alla Magistratura) vi siano citati tutti quei fatti concreti che consentono di illustrare adeguatamente le citazioni riportate nelle conclusioni e che il Tribunale ha sbrigativamente bollate come "prive di ogni efficacia probatoria".*

**(Fonte: Agorà, 19-Lug-91)**